

# Ti prego fratello.. ... di aiutarmi



**Le poesie di Tesfalidet Tesfom sono custodite come un reperto,  
dentro un foglio plastificato dove è scritta la lettera G e il numero 1,  
il codice che identifica il primo migrante sceso dalla nave  
in quello sbarco di 92 persone.**

La direttrice all'hotspot di Pozzallo *Emilia Pluchinotta* ha pensato  
di rintracciare i familiari:  
*«Farò di tutto per consegnare personalmente queste poesie alla mamma di Segen».*



# Non ti allarmare fratello mio

Non ti allarmare fratello mio, dimmi, non sono forse tuo fratello?

Perché non chiedi notizie di me?

È davvero così bello vivere da soli,  
se dimentichi tuo fratello al momento del bisogno?

Cerco vostre notizie e mi sento soffocare  
non riesco a fare neanche chiamate perse,  
chiedo aiuto,  
la vita con i suoi problemi provvisori  
mi pesa troppo.

Ti prego fratello, prova a comprendermi,  
chiedo a te perché sei mio fratello,  
ti prego aiutami,  
perché non chiedi notizie di me, non sono forse tuo fratello?

Nessuno mi aiuta,  
e neanche mi consola,  
si può essere provati dalla difficoltà,  
ma dimenticarsi del proprio fratello non fa onore,  
il tempo vola con i suoi rimpianti,  
io non ti odio,  
ma è sempre meglio avere un fratello.

No, non dirmi che hai scelto la solitudine,  
se esisti e perché ci sei con le tue false promesse,  
mentre io ti cerco sempre,  
saresti stato così crudele se fossimo stati figli dello stesso sangue?

Ora non ho nulla,  
perché in questa vita nulla ho trovato,  
se porto pazienza non significa che sono sazio  
perché chiunque avrà la sua ricompensa,  
io e te fratello ne usciremo vittoriosi affidandoci a Dio

# Tempo sei maestro

Tempo sei maestro  
per chi ti ama e per chi ti è nemico,  
sai distinguere il bene dal male,  
chi ti rispetta  
e chi non ti dà valore.  
Senza stancarti mi rendi forte,  
mi insegni il coraggio,  
quante salite e discese abbiamo affrontato,  
hai conquistato la vittoria  
ne hai fatto un capolavoro.  
Sei come un libro, l'archivio infinito del passato  
solo tu dirai chi aveva ragione e chi torto,  
perché conosci i caratteri di ognuno,  
chi sono i furbi, chi trama alle tue spalle,  
chi cerca una scusa,  
pensando che tu non li conosci.  
Vorrei dirti ciò che non rende l'uomo  
un uomo  
finché si sta insieme tutto va bene,  
ti dice di essere il tuo compagno d'infanzia  
ma nel momento del bisogno ti tradisce.  
Ogni giorno che passa, gli errori dell'uomo sono sempre di più,  
lontani dalla Pace,  
presi da Satana,  
esseri umani che non provano pietà  
o un po' di pena,  
perché rinnegano la Pace  
e hanno scelto il male.  
Si considerano superiori, fanno finta di non sentire,  
gli piace soltanto apparire agli occhi del mondo.  
Quando ti avvicini per chiedere aiuto  
non ottieni nulla da loro,  
non provano neanche un minimo dispiacere,  
però gente mia, miei fratelli,  
una sola cosa posso dirvi:  
nulla è irraggiungibile,  
sia che si ha tanto o niente,  
tutto si può risolvere  
con la fede in Dio.  
Ciao, ciao  
Vittoria agli oppressi!

**Tesfalidet Tesfom è il nome inciso su una tomba nel cimitero di Modica,  
in Sicilia.**

**È il nome di un migrante eritreo, sbarcato nel porto di Pozzallo il 12 marzo 2018,  
dalla nave Proactiva della ong spagnola Open Arms.**

Il medico Vincenzo Morello, del Ministero della Salute,  
che l'ha visitato appena sbarcato ricorda:

***“Riusciva a malapena a camminare,  
l'ho dovuto prendere in braccio.  
Gli ho chiesto perché era in quelle condizioni  
e lui ripeteva Libia, Libia”.***

Le braccia magre di Tesfalidet, il suo viso scavato e sofferente,  
i suoi occhi pieni di dolore resteranno indelebili per quanti tra soccorritori,  
medici, militari e volontari  
hanno fatto il possibile per salvare quel ragazzo  
che al momento del suo arrivo in Italia pesava appena trenta chili.

**Ha lottato tra la vita e la morte all'ospedale maggiore di Modica  
dove è stato trasferito.**

Ma non ce l'ha fatta.



**Nel suo portafogli è stato ritrovato un foglio  
con un testo in tigrino ancora intriso di salsedine.**

**Sono due poesie**, scritte da Tesfalidet nell'ultima odissea della sua vita:

*“La vita con i suoi problemi provvisori  
mi pesa troppo.  
Ti prego fratello, prova a comprendermi,  
chiedo a te perché sei mio fratello (...)  
Ora non ho nulla,  
perché in questa vita nulla ho trovato,  
ma chiunque avrà la sua ricompensa”.*

**Merawi, l'amico eritreo è andato a trovarlo in ospedale** poco prima che morisse, così ricorda gli ultimi istanti di Tesfalidet:

*“Parlava con un filo di voce,  
e in quei pochi minuti **mi ha raccontato che a ucciderlo è stata la Libia.***

*Mi ha detto che erano tutti ammassati in una stanza  
nel campo di detenzione a Bani-Walid,  
urinavano e facevano i bisogni nella stessa stanza,  
le donne subivano violenze sessuali,  
**gli uomini venivano picchiati,  
nessuno poteva lavarsi  
e gli davano da mangiare una,  
due volte al giorno.**  
Poi i medici mi hanno detto di andare,  
e lui è morto qualche ora dopo».*

**Sul referto di morte dell'ospedale:**

**“Morto per malnutrizione  
e per una tubercolosi in stato avanzato che gli aveva perforato un polmone”.**

**Angelo Gugliotta, il medico di banchina della Misericordia,** conferma:

*“Ultimamente i migranti che arrivano sono sempre più denutriti, malati,  
più del 90 per cento con scabbia e tubercolosi”.*

**E aggiunge Carlo Parini, del Gruppo di contrasto  
all'immigrazione Clandestina della Procura di Siracusa:**

*“Le condizioni di salute sono sempre più pietose  
dovute alla lunga permanenza nei campi di detenzione in Libia.*

*Quest'anno abbiamo avuto un ragazzo che pesava solo 18 chili”.*

**Il prete eritreo Mussie Zerai,**

cappellano in Italia degli eritrei che sbarcano in Sicilia,  
commenta desolato,  
ma anche indignato:

*“Vorrei vedere la foto di Tesfalidet affissa  
davanti a tutti i ministeri dell’Interno dell’Unione Europea.*

***L’Ue ritiene la Libia un luogo sicuro dove respingere i migranti,  
luogo da cui Tesfalidet è arrivato in condizioni disperate  
dopo mesi e mesi di segregazione.***

*Quando ho visto le sue immagini è stato come tornare indietro di 80 anni,  
quando nei documentari abbiamo visto persone pelle ossa uscire dai lager nazisti”.*

**Tesfalidet non è morto disperato, né arrabbiato.**

**I suoi versi testimoniano la sua fiducia, la sua forza, la sua fede:**

*“Tempo, sei maestro  
sai distinguere il bene dal male  
Senza stancarti mi rendi forte,  
mi insegni il coraggio,  
quante salite e discese abbiamo affrontato. ...  
Nulla è irraggiungibile  
sia che si ha poco o niente  
tutto si può risolvere/ con la fede in Dio  
Vittoria agli oppressi”.*

Al funerale molto raccolto,  
celebrato nel Santuario della Madonna delle Grazie di Modica, **p. Gianni Treglia,**  
ex missionario in Africa e ora collaboratore della Caritas diocesana,  
ha detto:

*“Non sappiamo molto di lui ma sappiamo che è un figlio di Dio,  
e quindi mio, nostro fratello, e quindi degno di amore”.*



C'era anche il medico della Misericordia Angelo Gugliotta,  
che ha voluto pronunciare un breve ricordo:

*“Se ne è andato così,  
così come è arrivato in modo silenzioso e sobrio.*

*Il suo volto così come quelli di tanti ragazzi  
che arrivano dalle varie parti dell’Africa e non solo,  
sono volti che ci sconvolgono.*

*A noi spetta il compito come uomini  
e come sanitari di onorare il nostro riconoscimento al giuramento di Ippocrate  
che è quello di non guardare chi abbiamo davanti,  
di non fare distinzione di razza e religione,  
ma quello di salvare tante vite umane.*

*E lui meritava di essere salvato soprattutto per il suo silenzio e la sua sobrietà”.*

Il ragazzo era stato costretto a fuggire dal suo villaggio,  
situato nella regione di **Mai Mine**,  
letteralmente distrutta dalla guerra con l’Etiopia avvenuta tra il 1998 e il 2000.

Aveva pagato fior di quattrini per poter raggiungere la **Libia**  
per poi mettersi in mare alla volta della salvezza,  
e dell’Europa.

Sapeva che il suo viaggio sarebbe stato rischioso  
e che partire non avrebbe significato necessariamente arrivare.  
Ma non immaginava di vivere tutto ciò che ha vissuto.

Chissà in quale momento di frustrazione,  
paura e bisogno ha scritto “Tempo sei maestro”,  
una poesia che parla sì di immigrazione,  
ma anche di una sfiducia nei confronti dell’essere umano che,  
tuttavia, non riesce a spegnere la speranza.

Arrivato a **Pozzallo** in stato di denutrizione,  
debilitato dalla terribile prigionia in Libia,  
Tesfalidet non ce l’ha fatta.

Il suo corpo, di appena trenta chili,  
era troppo pesante di botte, soprusi, violenze e paure,  
per poter sopravvivere.

Nel suo portafogli, però, c’era ancora un pezzo di lui pronto a sopravvivere,  
per dare voce a chi continua a lottare, a vivere il dramma dell’immigrazione:  
le poesie di Tesfalidet, scritte con un’elegante calligrafia in tigrino,  
ci ricorderanno per sempre che restare indifferenti non può essere una soluzione.

Accanto alla croce, dove a matita è scritto il nome di **Tesfalidet Tesfom**, ci sono ora  
dei fiori gialli, un mazzo di crisantemi, una piantina con i ranuncoli e delle piccole  
rose, mentre solo un soffio di vento traduce una richiesta di aiuto ancora inascoltata.



# Migrazioni, frontiere e umanità alla deriva



**“Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato”.**

**“Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese”.**

Così si legge nell' **Articolo 13** della **Dichiarazione universale dei diritti umani** approvata il **10 dicembre 1948** dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Se tale storico e illuminante documento fosse vincolante per gli Stati che l'adottarono, in questi decenni saremmo di fronte a una quantità spropositata di violazioni, in vari ambiti, a cominciare dalle politiche migratorie.

Nell'Articolo 13 qui citato, è evidente l'**intento di tutelare la libertà di movimento di qualsiasi persona al fine di creare quelle condizioni sicure e ideali per la piena realizzazione di ogni individuo.**

In pratica, se l'**Articolo 13 fosse applicato, ci troveremmo in una situazione ben diversa rispetto a quella a cui assistiamo negli ultimi anni.** Ogni essere umano avrebbe la possibilità di spostarsi in modo libero, fuggendo da guerre, povertà e da luoghi non più sicuri a causa dei cambiamenti climatici. Il pianeta si trasformerebbe in una vera Casa-Comune, dove non esisterebbero più ostacoli ai movimenti delle persone. Ma non è così.

**La Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948 rimane un documento non vincolante per gli Stati e le conseguenze di ciò, ahimè, sono all'ordine del giorno.**

**Le frontiere nazionali** – che ad occhio nudo rimangono qualcosa di intangibile e di artefatto – **sono diventate una sorta di “feticcio” da venerare, proteggere, controllare.**

Addirittura si parla di **“esternalizzazione delle frontiere”** nel caso del contenimento delle migrazioni. Tutto ciò si collega a politiche migratorie che prevedono rimpatri per chi arriva **“illegalmente”** in un Paese.

Su questi temi è interessante ricordare la posizione di **Amnesty International** in merito alle politiche migratorie adottate dall'Unione Europea.

[...]i governi dell'Ue hanno attribuito **priorità al contrasto nei confronti del traffico illegale rispetto alle operazioni di soccorso nel Mediterraneo centrale**, studiando metodi per **esternalizzare il controllo delle frontiere** al di fuori dell'Europa, nell'intento di **impedire l'ingresso in Europa di rifugiati e migranti**. Fermare e imprigionare migranti, richiedenti asilo e rifugiati in paesi con una tradizione di scarso rispetto dei diritti umani significa metterne a repentaglio le vite.

Nello specifico Amnesty International evidenzia una serie di **criticità**:

- Gli accordi con i paesi terzi spesso non tengono conto delle **violazioni dei diritti umani** che vengono perpetrate all'interno di queste aree;
- Queste intese spesso vengono fatte **senza alcuna trasparenza** e non sono rese pubbliche;
- Gli accordi si traducono spesso in una **negazione del diritto delle persone di chiedere asilo**, in violazione del principio di *non refoulement*;
- Si utilizzano i fondi della cooperazione per **costringere gli stati di provenienza di migranti e rifugiati a collaborare alla chiusura delle loro frontiere**.

### **Gli accordi con Tunisia, Mauritania ed Egitto**

Queste “criticità” sono quanto mai evidenti nei recenti accordi firmati con la Tunisia, con la Mauritania e con l'Egitto.

**Partiamo proprio dall'Egitto.** Nel momento in cui scriviamo questo pezzo, Ursula von der Leyen insieme ai premier di alcuni Stati europei (Austria, Belgio, Cipro, Grecia, Italia) si trovano a Il Cairo per parlare di flussi migratori con il **presidente Abdel Fattah al-Sisi** e con il suo staff. L'intento, come è avvenuto in altre situazioni simili, è quello di fermare le tratte illegali, **in cambio di denaro: all'Egitto sono stati concessi ben 7,4 miliardi di euro** da qui al 2027.

Eppure, questo accordo tra UE ed Egitto è anacronistico, considerato che – come affermano esperti di diritto internazionale, politologi e associazioni per i diritti umani – il governo de Il Cairo è guidato da una dittatura militare. Basti considerare la non collaborazione delle autorità egiziane nel caso di Giulio Regeni, dato che fino ad oggi non è stata concessa l’extradizione (e nemmeno l’informazione sui loro rispettivi domicili) dei quattro imputati (agenti dei servizi di intelligence) per la morte brutale del ricercatore friulano.

**Ricordiamo che le violazioni dei diritti umani in Egitto sono la norma, non l’eccezione, come sottolinea Amnesty International nei suoi Report.**

Della situazione in **Tunisia**, avevamo già parlato in un precedente Articolo, in cui abbiamo sottolineato come gli slanci di rinnovamento emersi durante la cosiddetta “Primavera araba” siano stati soffocati dal nuovo **autoritarismo di Kaïs Saïed**.

Del caso **Mauritania**, non se ne sente parlare, forse perché rimane un Paese africano poco noto e poco interessante da trattare. Eppure, è anch’esso importante a livello geopolitico. Infatti, in questo mese di marzo 2024, **rappresentanti dell’Unione Europea hanno firmato** – senza molti proclami – un **partenariato con il governo di Nouakchott** con l’obiettivo di controllare i flussi migratori verso le isole Canarie.

**La rotta Mauritania e Canarie rappresenta una delle più pericolose**, perché risultano problematici e scarsi i soccorsi in mare nel caso di emergenze e richieste di aiuto. Anche nel caso dell’accordo tra Mauritania e UE si parla di soldi (210 milioni di euro), in cambio di un controllo capillare da parte delle autorità di Nouakchott, riguardo ai flussi migratori.

**Questo tipo di partenariati mette in evidenza vari elementi:**

- in primis, **l’incapacità dell’UE di fornire risposte adeguate, che rispettino i diritti umani**, alle domande sempre in crescita di migranti “irregolari” di trovare protezione e un futuro sicuro;
- in secondo luogo, questi accordi vengono posti in essere con **governi che calpestanto le libertà e i diritti fondamentali dell’uomo**, contravvenendo così ai principi stessi su cui si fonda l’UE;
- da ultimo, ma non per importanza, **questi documenti d’intesa non prendono in considerazione la vera radice del fenomeno migratorio**, che è collegata all’aumento dei conflitti nel mondo, all’insicurezza alimentare, politica, sociale e ambientale di miliardi di bambini, donne e uomini, provenienti soprattutto dal cosiddetto Sud del mondo.

**Nella storia dell’umanità le migrazioni ci sono sempre state.**

Quando si sono trasformate in esperienze di **incontro e scambio** hanno dato una **spinta evolutiva alla storia e alla civiltà**, creando un humus culturale ed economico che ha fatto fiorire nuove idee e slanci di progresso.

Quando invece le migrazioni sono state e vengono **bloccate**, quando il “feticcio” delle frontiere prende il sopravvento per rispondere a **logiche propagandistiche e demagogiche**, allora **l’umanità farà sempre passi indietro**, riportando le lancette della storia a epoche oscure.